Successo delle sinistre unite

Ateneo di Urbino: avanza l'UGI in regresso l'Intesa

ANCONA, 14.

Le elezioni per il rinnovo dell'organismo rappresentativo universitario urbinate, testè concluse, hanno dato risultati decisamente positivi per la lista unitaria e democratica dell'Unione Goliardica Italiana (UGI). Il balzo in avanti dell'UGI che passa da 8 ad 11 seggi, ed il regresso dell'Intesa Cattolica che dai 18 scende a 15 seggi, è un fatto di estremo interesse.

L'Unione Goliardica, lista unitaria di tutta la sinistra laica e democratica, presentatasi con un programma serio ed avanzato ha notevolmente rafforzato le proprie posizioni ad Urbino e nella facoltà di Economia e Commercio di Ancona, se si considera, a proposito di quest'ultima, che solo 7 od 8 voti hanno pesato per la conquista del 2° seggio dell'Intesa ed a sfavore della Unione Goliardica.

L'Intesa Cattolica ha pagato il prezzo della sua incapacità ad affrontare in modo coraggioso i problemi strutturali e di fondo, caratteristici dell'istruzione universitaria nel nostro paese ed i problemi specifici delle facoltà dell'Ateneo urbinate.

E' scontato, comunque, che i seggi conquistati dalla «Primula» in Urbino e dagli «indipendenti» in Ancona hanno portato un doveroso chiarimento all'interno dell'elettorato dell'Intesa: la destra fascista ed economica ha trovato la sua misera e giusta collocazione.

La «Primula», presentatasi per la prima volta in Urbino si è trovata isolata dagli studenti e dalla cittadinanza. Questa organizzazione, tristemente famosa per i fatti di Roma, ha profuso mezzi ed uomini in grande abbondanza (si dice che si sia scomodato perfino l'on. Caradonna, MSI, che non risulta... iscritto in nessuna facoltà urbinate), ma intorno ad essa si è ritrovata l'infima minoranza degli studenti.

Questo fatto, comunque, suona offesa alla coscienza democratica dei cittadini, degli studenti e dello stesso corpo accademico. Siamo, tuttavia, convinti che questa offesa sarà cancellata dal disprezzo e dall'isolamento in cui saranno tenuti i filo fascisti.

Le proposte avanzate dall'UGI tengono rigorosamente conto delle reali esigenze emerse dall'esame pratico delle necessità delle varie facoltà (partecipazione degli studenti, con poteri decisionali, alla vita dell'Ateneo, controllo sulle pubblicazioni delle dispense, potenziamento delle borse alloggio ecc.). Tali esigenze assieme a quelle di carattere generale presenti in tutti gli studenti progressisti, siano laici che cattolici, possono rappresentare un punto di partenza che non esclude anche un concorde sforzo per il reale miglioramento degli studi in questa Università così antica e famosa.

Finiti i clamori e le polemiche è ora tempo di cominciare a lavorare seriamente nell'interesse di tutti gli studenti universitari: le forze, la volontà, l'intelligenza tra noi studenti, laici e cattolici, non mancano.

Bruno Bravetti

Sospese le trattative per l'importazione del pesce dal Giappone

Solo «armatoriale» il nostro governo

In pericolo i miglioramenti della condizione assistenziale e previdenziale dei pescatori - «Cordone protezionistico» per non affrontare i gravi difetti nella produzione e distribuzione del pesce - Iniziative dei comunisti

ANCONA, 14.

Agli armatori sambenedettesi è bastato fare un po' di rumore e qualche telegramma per ottenere — con la scontata solidarietà delle più grosse associazioni armatoriali della pesca di altre marinerie — effetto immediato nel governo che ha dimostrato un'ipersensibilità del tutto mancante quando in ballo ci sono gli interessi dei lavoratori.

Infatti, l'Assopesca sambenedettese ha avuto notizia che le trattative per l'importazione di pesce dal Giappone sono state sospese. Inoltre l'on. Delle Fave, si è precipitato a telegrafare: «Seguito mio interessamento (quale spirito di umiltà e che tatto! ndr) sarà indetta riunione con nostra partecipazione Ministero Commercio Estero per nota questione trattato Giapponese».

Si è venuta a creare una situazione assai pericolosa.

Gli armatori dicono che non possono sopportare la concorrenza straniera facendo nel contempo anche riferimento all'aumento degli oneri contributivi previsti dalla nuova regolamentazione della condizione previdenziale dei pescatori. Se ne deduce — anche se esplicitamente non viene detto — un tentativo di annullare o perlomeno di ridurre la portata del progettato miglioramento delle pensioni e dell'assistenza ai pescatori. Ma non solo. Si vuole circondare la nostra produzione ittica da una specie di cordone protezionistico.

E' una strada troppo comoda. Anzi, pericolosa per la pesca italiana. Vogliamo dire che è la scelta più adatta per non affrontare i gravi difetti e ritardi sia nella produzione che nell'arretrata catena delle distribuzione, per lo più improntata a criteri speculativi.

La via da scegliere è invece quella di assicurare la necessaria competitività alla pesca italiana. Solo così si avranno concreti benefici per le categorie che sull'attività ittica vivono. Solo così si potrà giungere a quella riduzione dei prezzi del pesce, prodotto alimentare di primo ordine, ma *proibito* alla grande massa di consumatori non abbienti.

Il nostro giornale è stato la prima *voce* — e lo diciamo con legittima soddisfazione — a dare una risposta adeguata e costruttiva all'agitazione degli armatori sambenedettesi. Non a caso l'Assopesca sambenedettese si è rivolta a noi in una sua battuta polemica. A questo punto dobbiamo un chiarimento: noi non siamo aprioristicamente e per partito preso contro gli armatori sambenedettesi. Sappiamo benissimo che essi non sono né dei Fassio, né dei Lauro. Però, pensiamo che si può uscire dalla crisi della pesca con soluzioni che non vadano solo incontro a taluni interessi di gruppo bensì a tutti coloro che operano nella pesca, in primo luogo i pescatori, gli stessi piccoli imprenditori fino ad arrivare ai consumatori.

Intanto anche il nostro partito a San Benedetto ha preso posizione con una lettera al sindaco della città con la quale si chiede che finalmente il Comune di centro sinistra esca dal guscio dell'assenteismo e convochi urgentemente in convegno.

Ecco il testo della lettera:

«Anche a Lei sarà noto ciò che sta avvenendo nel settore ittico della nostra città. Dopo la protesta decisa ed attuata dagli armatori atlantici del 7 us se ne preannuncia un'altra di più lunga durata. Gli armatori denunciano una situazione drammatica, tanto da non poter sopportare un minimo di aumento di contributi assicurativi necessario per migliorare l'assistenza sanitaria e previdenziale ai pescatori. Essi fanno ricadere la responsabilità di tutto ciò alla massiccia importazione di pesce giapponese e chiedono al Governo italiano una politica protezionistica.

«Tale drammaticità, in verità, è poco credibile ed ha più sapore di pretesto per sfuggire ad incontestabili diritti dei lavoratori; così come non può essere del tutto accettabile la pretesa di protezionismo in quanto non idonea a risolvere radicalmente il problema. L'azione degli armatori non può essere totalmente ignorata, perché essa denuncia uno stato reale di disagio di tutto il settore economico dovuto alla improvvisazione che ha caratterizzato il suo primo sviluppo per cui, già oggi, si avvertono i sintomi di crisi per l'inadeguatezza della attrezzatura, sia nella produzione che nel collegamento con i mercati e quindi nel campo stesso della distribuzione e dei consumi. Crisi esiste già nei rapporti tra pescatori ed armatori per la mancanza di una regolamentazione contrattuale specie per la pesca oceanica e per la inconcepibile situazione assistenziale.

«Nella pesca oggi sono aperte molte domande alle quali occorre dare altrettante ed urgenti risposte. Ciò può verificarsi in sede di un Piano di sviluppo organico e democratico che, partendo da una realtà economica e produttiva nazionale e internazionale, risolva il problema della ricerca tecnico-scientifica, del sistema di produzione, della conservazione e trasformazione, dei rapporti con il mercato di consumo, ecc., atto a ridare competitività alla pesca italiana. Sarebbe inoltre tutto ciò superfluo se, contemporaneamente, non si desse il massimo impulso allo sviluppo della cooperazione sia nel campo della produzione che della distribuzione e non si risolvesse il problema della qualificazione e della sicurezza sociale dei lavoratori.

«Al punto in cui stanno le cose, riteniamo che anche Lei si renda conto di quanto grave sia negare, ulteriormente, un contributo alla soluzione dei problemi su accennati da questo che, a ragione, può essere ritenuto il più importante centro peschereccio della nazione. Tale contributo poteva e può ancora venire da quel convegno sui problemi della pesca che il Consiglio Comunale decise di organizzare sin dalla primavera scorsa e che Lei ha sempre trovato ogni pretesto per rinviarlo.

«Noi comunisti, pur non disconoscendo che la soluzione dei problemi di questo, come di ogni altro settore economico, dipende in gran parte dalla politica governativa, insistiamo perché il convegno comunale sulla pesca si svolga con assoluta urgenza, perché da esso possono scaturire stimolo ed indicazioni preziose affinché il Governo, in collaborazione con gli Enti locali ed i vari fattori della produzione affronti in serietà e con competenza la situazione. Siamo convinti che la nostra città, la cui economia poggia particolarmente sul la pesca abbia tutto da guadagnare e nulla da perdere da una siffatta iniziativa democratica e tanto più necessaria in questo particolare momento».

Lettera di un professionista all'Unità

I vantaggi della vendita diretta del pesce

ANCONA, 14

Sull'agitazione *montata* dagli armatori di S. Benedetto del Tronto ci è pervenuta una lettera di un nostro lettore professionalmente impegnato nella attività ittica. Nella lettera si formulano proposte riguardanti la organizzazione commerciale per la vendita del prodotto.

Ecco il testo:

«Gli armatori dei pescherecci atlantici di S. Benedetto del Tronto, protestano e come al solito chiedono aiuti al Governo: protezioni doganali, sussidio, ecc. ma questi signori si sono mai chiesti per quali motivi la pesca atlantica è in crisi e quali azioni essi hanno svolte per uscire dalla precarie condizioni che attraversano? In base alle disposizioni di leggi vigenti, tutti gli armatori hanno usufruito di sovvenzioni notevoli, ma non hanno mai studiato, seriamente e accuratamente il mercato di consumo italiano.

«E' noto che in Italia il prezzo di vendita del pesce cosidetto fresco, e cioè quello proveniente dalla pesca costiera, è assai caro per le qualità pregiate e più facilmente commestibili. Data la notevole differenza di prezzo con i prodotti della pesca costiera, i rivenditori hanno interesse a vendere, come pesce fresco, quello proveniente invece dalla pesca oceanica e precisamente pesce surgelato il cui costo è notevolmente inferiore al costo de' pesce fresco.

«Per eliminare questo gravissimo inconveniente che non facilita il consumo, gli armatori avrebbero dovuto organizzare in tutti i maggiori centri italiani delle rivendite dirette al consumo, e così facendo avrebbero realizzato prezzi fortemente superiori nei confronti di quelli realizzati nelle vendite ai grossisti.

«Per ottenere risultati considerevoli si doveva provvedere con opportune pubblicazioni, con informazioni radiofoniche e televisive, ad informare il pubblico dei consumatori italiani dei notevoli vantaggi economici offerti dalle vendite dirette, illustrando in pari tempo quali sono le qualità organolettiche del pesce surgelato di provenienza atlantica che consumato secondo precise indicazioni per il disgelo e cottura è alimento di alto valore nutritivo, come il pesce fresco proveniente dalla pesca costiera, con il sensibile vantaggio di un prezzo notevolmente inferiore a quest'ultimo.

«A tali proposte si potrà opporre che le spese per una organizzazione come quella indicata sono certamente considerevoli ma certo è che con la vendita diretta gli armatori potranno realizzare prezzi superiori di oltre il 100% a confronto delle quotazioni realizzate invece con la vendita ai grossisti».

Lutto

ANCONA, 14.

Domenica scorsa si è spenta la compagna Aurora Matteucci, in Gabbanelli, moglie del nostro compagno Aldo, responsabile della Commissione Enti locali della Federazione di Ancona.

La compagna Aurora era stata durante la guerra di liberazione valente staffetta partigiana nella zona di Arcevia.

Al compagno e amico Aldo, in questo triste momento vadano tutte le più sincere condoglianze dei comunisti marchigiani e della redazione del nostro giornale.

A S. Croce dove ferve l'opera di soccorso dei perugini agli alluvionati di Firenze

«SENZA IL VOSTRO AIUTO CHISSÀ COME STAREMMO»

I mezzi meccanici e circa 100 uomini inviati dalla Provincia di Perugia e dai Comuni vicini lavorano senza sosta - Il commosso ringraziamento di La Pira al presidente Rasimelli - Due parroci nel Comitato di Soccorso insediatosi nella Casa rionale della cultura

Nostro servizio

FIRENZE, 14

Abbiamo visitato uno dei rioni più disastrati dalla alluvione a Firenze, quello di S. Croce, e le impressioni che abbiamo raccolto non sono certo rassicuranti.

Tutte le vie intorno a S. Croce e Piazza dei Ciompi, sono ancora ricoperte di uno spesso strato di melma fangosa, di rifiuti, di masserizie inservibili. Il rione, uno dei più poveri, e la città sono in condizioni di estrema prostrazione. Ogni negozio, scantinato, abitazione del piano terreno e del primo piano (l'alluvione è arrivata ad una altezza massima di metri 6,20) sono completamente distrutti. Restano solo poche masserizie sconnesse, le mura imberute d'acqua e nafta e un fetore insopportabile ammorba l'aria. L'Arno, ora, sta riprendendo tutto ciò che ha distrutto. I camions, le ruspe, le pale meccaniche, riversano nel suo letto migliaia di tonnellate di fango e rifiuti. I mezzi dell'Amministrazione Provinciale di Perugia, di numerose ditte private e dei Comuni di Perugia, Castiglione del Lago, Spello, Marsciano, Corciano, hanno operato ed operano ininterrottamente nel quartiere di S. Croce. L'Amministrazione Provinciale, seguita poi dagli altri Comuni umbri, è stata la prima ad intervenire nel quartiere e la sua popolarità è tale tra i cittadini che appena abbiamo domandato l'ubicazione della zona ci è stato detto: «Volete dire la "zona dei perugini"?».

Al nostro arrivo sul posto abbiamo trovato anche il prof. La Pira che con estrema commozione esprimeva tutta la sua personale (e quella della popolazione) gratitudine all'ing. Rasimelli, presidente della nostra Provincia, confuso tra gli operai che stava dirigendo. Dodici ruspe, 30 autocarri e circa 100 uomini svolgono costantemente opera di soccorso. Non ci si è limitati solamente allo sgombero delle vie, ma è stata fatta larga opera di disinfezione, sono stati forniti viveri in quantità, vestiario e medicinali.

La distribuzione dei mezzi di sussistenza alla popolazione avviene presso la Casa del Popolo di Piazza dei Ciompi, ove è stato anche costituito un Comitato Unitario di Soccorso, riconosciuto dal Comune di Firenze e formato dal Presidente della Amministrazione Provinciale di Firenze, dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Perugia e dai due parroci delle parrocchie di S. Giuseppe e S. Ambrogio.

Oltre ai primi soccorsi di necessità e di sostentamento l'Amministrazione Provinciale di Perugia ha già trasportato presso il proprio Ospedale Psichiatrico circa 90 malati di mente, inviando una squadra di operai e tecnici per il ripristino del Nosocomio fiorentino, ha predisposto la propria colonia marina di Cesenatico per accogliere circa 300 bambini che da domani saranno qui trasportati accompagnati da alcune madri. Il Comune di Spello si è dichiarato pronto ad accogliere altri 30 bambini dello stesso rione alluvionato. Infatti, come ci ha detto anche l'Assessore all'Igiene del Comune di Perugia, prof. Chuini, la situazione igienica, anche se per il momento non desta grari preoccupazioni, a distanza di pochi giorni potrebbe rivelarsi gravissima.

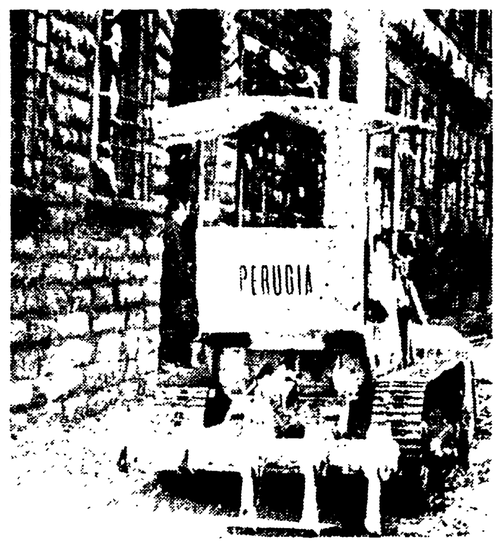
Tutto ciò che era in potere degli Enti Locali perugini, con a capo l'Amministrazione Provinciale, è stato fatto. Si è perfino proceduto a trasportare un gruppo elettrogeno che fornirà energia anche per l'illuminazione di alcune case e della Casa del Popolo di Piazza Ciompi. Il centro logistico di smistamento e di utilizzazione dei mezzi, in Firenze colpita e in stato di emergenza, è stato organizzato dall'Amministrazione Provinciale e dai Comuni del Perugino presso la Casa di cultura rionale. Tutto ciò testimonia lo stato di vera e propria rivoluzione in cui versa la città, e siamo certi che tale rivoluzione cambierà sicuramente il volto economico e sociale della stessa. Il peggio dovrà ancora venire. La popolazione lavora alacremente per ripristinare tutto il ripristinabile: è però cosciente che qualche cosa di Firenze è stato irrimediabilmente perduto. Non è ancora tempo di cercare responsabilità, e non si sa ancora se queste esistono. Il fatto è che, come ci ha detto un fiorentino «per la nostra zona se non intervenivate voi di Perugia la situazione sarebbe stata ancora peggiore».

E così, dieci giorni dopo che l'Arno si è riversato disastrosamente sulla città, nel quartiere «Pratoliniano» di S. Croce, mentre i «perugini» sgombrano strade, ruotano interrati, verificano la stabilità degli edifici ed operano interventi igienici, gli abitanti, dolorosamente stupefatti, vagano e lavorano nel fango.

Abbiamo parlato con molta povera gente ed abbiamo vissuto la loro disperazione. Una giovane signora con un bimbo di tre anni ci ha voluto mostrare, con la disperazione marcata nel volto rigato di lacrime, la sua casa in Via delle Casine. Era vuota, l'acqua e il fango avevano distrutto o portato via tutto, tranne una bicicletta che il padre della donna, con aria smarrita, tentava di ripulire amorosamente all'uscio di casa, tra il fango della via.

Che ne sarà di questa povera gente di S. Croce, del «mercatino delle Pulci» quando i «perugini» e gli altri soccorritori se ne andranno? Allora comincerà il vero dramma. La fame, il freddo, il pericolo di epidemie potranno essere il penoso avvenire delle 5.000 famiglie fiorentine «senza tetto».

Augusto Giacchè
Brando Fanelli



Alcune immagini della solidarietà ai fiorentini (dall'alto in basso): la lunga fila di autocarri inviati dalla Provincia di Perugia; un gruppo di perugini accorsi al rione S. Croce: tra essi (al centro) il compagno Gustavo Corba, assessore alla Provincia; una delle dodici ruspe inviate da Perugia per lo sgombero del fango

La manifestazione del PCI ad Ascoli Piceno

Lottare per la Carburo significa difendere il futuro della città

ASCOLI PICENO, 14

La manifestazione pubblica indetta dal Comitato comunale del PCI in difesa dell'occupazione operaia e contro i licenziamenti alla Carburo, si è svolta domenica scorsa con una larga partecipazione della cittadinanza che ha gremito la grande Sala degli Stemmi nel Palazzo del Popolo.

Il compagno on. Marino Calvaresi ha svolto la relazione introduttiva con un'ampia analisi dei problemi di fondo che interessano l'economia ascolana. La sua è stata una documentata denuncia della indifferenza con cui lo Stato e i suoi rappresentanti hanno sempre considerato e considerano l'avvenire della città e della provincia, lasciando che i padroni conducano indisturbati il loro tentativo di razionalizzare la produzione in senso monopolistico. Questo, infatti, è ciò che significa la smobilitazione della Carburo: trasferire altrove quelle risorse che sono necessarie sul posto e che sono il frutto del lavoro dei nostri operai.

Il progetto di chiusura della Carburo non è che l'ultimo, clamoroso atto di una politica svolta in funzione degli interessi del padronato. Per queste siamo al 67.mo posto, su scala nazionale, per quanto riguarda il reddito pro capite, per questo i 53 miliardi destinati all'UNES da parte dell'ENEL saranno investiti fuori dalla provincia.

Si profila un altro pericolo: la Società Carburo sembra intenzionata ad utilizzare i 35 ettari dello stabilimento come area fabbricabile, ottenendo così, dalla chiusura della fabbrica, un superprofitto di 67 miliardi. Questo tentativo deve essere stroncato sul nascere, e per questo il Comune dovrebbe intervenire.

Il compagno Calvaresi ha quindi denunciato che l'attacco alla Carburo è un attacco a tutta la economia della città, respingerlo deve dunque essere un impegno di tutti. A questo proposito ha ricordato una dichiarazione del sindaco Saldari, il quale solo pochi mesi fa prevedeva la requisizione dello stabilimento da parte del Comune.

Chiudere una industria chimica proprio quando il piano di coordinamento dello sviluppo regionale prevede lo sviluppo di tale settore industriale è un assurdo, tanto più che la nostra economia agricola ha bisogno di essa per progredire. La difesa della Carburo è l'epicentro di una grande battaglia per la vita della città. L'obiettivo della lotta è un piano di emergenza generale che affronti lo sviluppo di tutta l'economia cittadina, anzitutto assicurando subito e difendendo il lavoro degli 82 dipendenti della Carburo, quindi attuando le opere già programmate. Fra queste, sono da ricordare la sistemazione del centro storico cittadino (per 500 milioni), le scuole da costruire (800 milioni), la sistemazione della rete fognante e della viabilità cittadina (4 miliardi). Vi è poi la questione del nuovo ospedale, già finanziato per ottocento milioni ed ora arenatasi perché il Comune, dopo averne assunto l'impegno, ha rifiutato di acquistare l'area, mentre ha speso centinaia di milioni per regalare terreni agli industriali.

Tutte queste opere sono inspiegabilmente ferme, le pratiche insabbiate, mentre la città si appresta ad affrontare un inverno senza prospettive concrete di lavoro.

Il compagno Calvaresi ha quindi concluso affermando che lo Stato ha il dovere di intervenire, come lo ha la Cassa del Mezzogiorno, che ha creato varie società finanziarie per lo sviluppo e la difesa dell'industria e dell'agricoltura. Per ottenere tutto ciò è tuttavia necessario che l'unità già consolidatasi nel campo sindacale si sviluppi in tutta la città, perché solo nella misura in cui sarà compatta, decisa ed energica la lotta di tutti i cittadini sarà possibile ottenere una giusta soluzione ai problemi prospettati. E' quindi necessario bandire ogni discriminazione politica, chiamare tutte le forze politiche cittadine a difendere la città in un Comitato unitario: il Partito comunista è pronto a sostenere ogni iniziativa in tal senso.

Sono seguiti numerosi interventi, fra cui quello del compagno Marcello Luzi, segretario della Camera del Lavoro. Egli ha denunciato il gioco della Finsider che ha creduto di togliersi ogni responsabilità «vendendo» a privati il suo 35% di azioni della Carburo. Sarebbe oltretutto interessante sapere «a che prezzo» tali azioni sono state vendute. Per salvare la Carburo occorre naturalmente provvedere al rammodernamento ed alla trasformazione della sua attività, non solo per mantenere il posto agli attuali dipendenti ma per crearne di nuovi. Su questo piano di lotta e per ottenere uno sviluppo generale dell'occupazione, occorre la solidarietà di tutti i lavoratori di ogni fabbrica.

E' ora che il Comune si muova decisamente, senza aspettare, come è avvenuto finora e anche negli ultimi giorni, che debbano essere i Sindacati a muovere il suo interessamento. Il compagno Luzi ha concluso affermando che nel momento attuale la difesa della Carburo è la difesa della città: per questo la lotta dovrà essere la più energica, anche, se necessario, con la occupazione della fabbrica.

E' quindi intervenuto il rappresentante della C.I. della Carburi Sintori (35 anni di lavoro) che ha dimostrato l'insussistenza di motivi economici che possano «giustificare» la chiusura dello stabilimento.

In merito al piano di emergenza generale è intervenuto il compagno Matti, segretario della «Sezione Toghatti», richiamando l'attenzione sul risanamento dei quartieri.

E' stata quindi proposta alla assemblea l'approvazione di una risoluzione — di cui diamo il testo a parte — che ha riscosso un consenso unanime.

Il testo della risoluzione approvata

Questo il testo della risoluzione approvata dall'assemblea «L'assemblea cittadina, riunita ad Ascoli il 13 novembre 1966, esaminando la drammatica situazione dell'occupazione operaia resa più grave dal tentativo di smobilitazione della Carburo; respinge decisamente qualsiasi piano di chiusura della Carburo, ricorrendo a tutte le forme di lotta unitarie e democratiche; propone un intervento urgente da parte dell'industria di Stato per una ristrutturazione e ammodernamento dello stabilimento stesso; decide di proporre a tutte le forze politiche e agli organi di governo locale la costituzione di un comitato unitario di emergenza con il fine di coordinare la lotta e l'iniziativa della città per difendere lo sviluppo economico e il livello di occupazione operaia e per varare un piano di emergenza che, nel presupposto di rovesciare la tendenza all'ulteriore degradazione della città, affronti le questioni immediate ed urgenti della classe operaia di Ascoli nel prossimo inverno; chiede che l'Amministrazione comunale di Ascoli, senza altri rinvii, assuma concretamente le sue responsabilità in ordine alla questione della difesa della Carburo e al varo di un preciso piano di emergenza».

MARCHE - *sport*

La Maceratese unica imbattuta

ANCONA, 14.

L'ottava giornata di campionato ha sancito il ritorno alla vittoria (la prima di questa stagione) della Jesina e la perdita della prima posizione dell'Anconitana con il conseguente consolidamento in vetta alla classifica della Maceratese, che rimane fra le marchigiane l'unica imbattuta. Ancora un pari esterno del Pesaro (ad Ancona) e intorno della Sambenedettese, unica delle «nostre» ancora digiuna di vittoria (in ripresa, afferma l'allenatore Valentinutti) e la sconfitta netta della Del Duca Ascoli in quel di Frosinone. Questo in sintesi il quadro domenicale.

Che la Vis Sauro di Pesaro fosse stata un osso duro da rosicchiare era pacifico, ma che la «lanciata» Anconitana non riuscisse a fare sua l'intera posta nessuno lo pensava. E' successo, invece, che i pesaresi con la loro tattica difensiva sono riusciti ad imbrigliare le punte aranzate anconitane. E' stato un incontro quello fra le due cugine che ha lasciato la bocca amara a molti convenuti allo stadio dorico, specie ai tifosi locali; e non tanto per la battuta di arresto, dei ragazzi di Collesi ma soprattutto perché essi — sino a oggi considerati oltremodo corretti e leali — hanno perduto la tramontana e alcuni di loro si sono lasciati andare a scorrettezze non degne di competizioni sportive. Una di queste, la più cattiva ai danni di Scarpa ha costato la espulsione di Recchi nel corso del secondo tempo.

Ai locali riusciva tutto male, anche le cose più elementari, mentre gli ospiti (anche loro come i dorici scesi in campo rimaneggiati) è riuscito tutto bene. Essi non cercavano certo la vittoria, e l'impostazione a «cerrou» disposta da Tagliasacchi, ne è la conferma: miravano a non perdere e ci sono riusciti, senza rubare niente, se non qualche cosa allo spettacolo.

Nell'Anconitana la nota lieta è venuta dalla prova del neo acquisto Gola, il quale ha messo in mostra una ottima visione di gioco e una discreta tecnica personale.

La Maceratese, pur vincendo su un Rimini apparso coriaceo ha dovuto sudare più del previsto. I romagnoli, comunque, hanno giocato chiuso e soltanto sporadicamente hanno tentato la via del goal in contropiede.

Entusiasmo alle stelle al Giardini di Jesi. La prima vittoria, seppure su una modesta Pistoiese, oltre che ridare morale all'11 jesino ha fatto intravedere sintomi di ripresa. L'innesto di Raccuia inserito a mezz'ala, ha portato notevolmente linfa a tutto l'attacco.

La Sambenedettese, dal canto suo, non è riuscita contro la Massese a sbloccare il risultato dello 0 a 0. Risultato che è stato conseguito al termine di una prova scadente e che toglie ogni residua speranza sulle possibilità dei rossoblu. Ci sembra che la ottima partita di otto giorni or sono a Ravenna, sia stato un episodio a se stante. E per l'onore del vero, dobbiamo ancora dire che il pari e patta è tutto merito del portiere marchigiano Tancredi.

La Del Duca, recatasi a Frosinone col morale alto per il risultato di otto giorni prima, sul campo non è riuscita non solo a contenere gli attacchi avversari, ma nemmeno a esprimere un gioco di livello discreto.

a. p.

MONTECASTRILLI

Gli assessori «unificati» si ritirano dalla Giunta

Nostro servizio

MONTECASTRILLI, 14

I dirigenti del partito unificato (PSI-PSDI) dopo aver dato per tre ore, dinanzi ad un folto pubblico, uno spettacolo di basso squallore politico, hanno determinato, al Consiglio comunale di Montecastrilli, la crisi della maggioranza unitaria di sinistra. Ciò è dipeso dalle dimissioni dalla giunta dei due assessori del PSI, con alla testa il vicesindaco. Le motivazioni addotte dai due assessori, Parizzi e Dubaldi sono quelle della incompatibilità della posizione del partito unificato con una alleanza di sinistra in seno al Consiglio comunale. I due assessori non hanno avuto scrupoli a dichiarare che fin dal 64 erano per il centro-sinistra e che era giunto il momento di trasferire questa formula politica anche al comune di Montecastrilli, determinando così quel rovesciamento di alleanze che è in atto in alcuni comuni della provincia di Terni.

I due assessori, che furono eletti nella lista del PSI hanno però volutamente ignorato un fatto: nella campagna elettorale del '64 il PSI, anche a Montecastrilli si dichiarò disposto all'alleanza con la lista dei «Tre Monti», per la formazione di una giunta democratica e popolare.

In nome di quella scelta il PSI raccolse voti. Non parliamo poi dell'accordo politico e programmatico raggiunto dalle forze di sinistra dopo le elezioni del '64 per la formazione di giunte unitarie.

A conclusione di tre ore di battibecchi che non è il caso di riportare, i due assessori del PSI, il consigliere della DC hanno chiesto la verifica della maggioranza con il dichiarato proposito di costituire una maggioranza diversa, di centro-sinistra. Mentre con la DC su questa linea, i due assessori del PSI e il consigliere socialdemocratico hanno chiesto al sindaco Moroni, di recente convertito al partito unificato (ma eletto nella lista di «Tre Monti»), di rassegnare le dimissioni sue e quelle della giunta composta da comunisti, indipendenti — come lo era un tempo Moroni — e socialisti. Non potendo verificare la maggioranza nel corso della seduta perché non esiste lo istituto della fiducia, se non dietro una presentazione di apposita mozione la DC e i suoi nuovi alleati del partito unificato hanno fatto ricorso ad un mezzo strano, quello di bocciare addirittura una proposta formale quale quella di inversione l'odg ponendo subito in votazione le dimissioni dei due assessori che figuravano invece al 16. punto dello odg.

Su questo voto, ribadiamo soltanto formale, si è voluto dare, da parte della DC, il carattere fuori luogo e fuori tempo della verifica della maggioranza. Il risultato è stato che la proposta presentata dal gruppo consiliare dei «Tre Monti» ha raccolto solo 8 voti, bocciata dai 12 consiglieri della DC, PSDI e i due assessori del PSI. L'onorevole Cresci, che per il gruppo consiliare aveva svolto una forte relazione contro coloro che si apprestavano a mettere in crisi il comune popolare, ha affermato che comunque andranno discussi i problemi amministrativi che attendono soluzione e che erano iscritti all'odg.

I comunisti — ha detto Cresci — non hanno paura della verifica della maggioranza e anzi, a questa si dovrà andare per chiarezza politica e programmatica quando ognuno si assumerà le sue responsabilità.

Ma il sindaco Moroni, dopo non aver escluso la sua partecipazione ad una maggioranza di centro-sinistra, ha dichiarato conclusa la seduta senza passare allo svolgimento dell'odg, dando così al voto formale sulla inversione dell'odg il carattere di una verifica della maggioranza e affermando che il Consiglio sarà di nuovo riunito in settimana.

a. p.

schermi e ribalte

ANCONA

ALHAMBRA
Come in uno specchio
GOLDONI
Johnny Yuma
MARCHETTI
Un fiume di dollari
METROPOLITAN
Spara forte, più forte... non capisco
SUPERCINEMA COPPI
Ita 077, intrigo a Lisbona
FIAMMETTA
La battaglia dei Mods
ITALIA
Un marito per Cinzia
PRELLI (Falconara)
Fantomas minaccia il mondo
ROSSINI (Senigallia)
La caduta delle aquile

TARANTO

PRIME VISIONI
ALFIERI
Missione Apocalisse
REX (Sala A)
Il diavolo ha riso
ODEON
Marines all'inferno
FUSCO
Bounty killers
IMPERO
La calda preda

SECONDE VISIONI
REX (Sala B)
Il boia
ORFEO
Il giorno dopo
VITTORIA
Il nostro agente a Casablanca
SEMERARO
La bugiarda
ARSENALE
Argos alla riscossa
ARTIGLIERIA
Aiuto!

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI
Il comandante Robin Crusoè
ARISTON
Requiem per un agente segreto
EDEN
Iperom
FIAMMA
Il sipario strappato
MASSIMO
Concerto sinfonico
NUOVOCINE
Alfie
OLIMPIA
La battaglia dei giganti